

RICORSO TAR DI PARMA

ANCORA UNA VOLTA I TRIBUNALI CHIARISCONO I RAPPORTI TRA CNVVF E SOCCORSO ALPINO

Da diverso tempo questa O.S. sollecita l'Amministrazione a definire i confini di competenza, funzione e coordinamento tra il Soccorso Alpino ed il Corpo Nazionale (auspicando la definizione di un protocollo congiunto 115/118) con l'unica finalità di garantire al cittadino un soccorso rapido, efficace ed efficiente sotto tutti i punti di vista.

Il CNSAS nei mesi scorsi ha approntato un ricorso al TAR di Parma sostenendo un'ingerenza nell'attività di soccorso di sua pertinenza da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nei territori di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, con susseguente *"sovrapposizione fra enti"*.

IL TAR DI PARMA HA RESPINTO IL RICORSO

Attualmente in Italia, il Soccorso in ambienti montani, impervi e ipogei viene prevalentemente prestato dai VVF del CNVVF, secondo il Decreto Legislativo 139/2006, e dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico secondo la Legge 74/2001.

Senza entrare nello specifico delle vicende che hanno evidenziato una carente collaborazione, se non addirittura mancato allertamento, riteniamo che queste, ed i recenti pronunciamenti giudiziari, debbano porre termine agli attriti e garantire il miglior soccorso alla popolazione.

Da un lato vi è il CNVVF che rivendica il proprio ruolo di "componente fondamentale della Protezione Civile" secondo l'articolo 11 della Legge 225/92 e di responsabile del Soccorso Tecnico Urgente; dall'altro il personale del CNSAS che rivendica un ruolo primario sia come esecutore che come coordinatore per il soccorso sanitario negli ambienti sopra citati.

Come menzionato in precedenza, si è arrivati in Tribunale per poter decidere chi dei due debba essere il titolato al coordinamento.

Si è cominciato con le sentenze dei TAR di Emilia Romagna (n°116/2012) e Umbria (00340/2011), per poi essere a loro volta annullate con dichiarazione di improcedibilità dal Consiglio di Stato sez. III (sentenza n° 1736/2014 e sentenza n° 1737/2014).

In tali provvedimenti il Consiglio di Stato risolse il dubbio interpretativo rimandando alla Direttiva del Presidente del Consiglio del 9/11/2012 pubblicato in G.U. 1/02/2013 n. 27, e che richiamando la Legge "madre" della Protezione Civile 225/92, articolo 80 comma 39 recita: "Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi è di norma attribuito al CNSAS..... Al CNSAS spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti e organizzazioni..."

Il CNVVF non è né un Ente né un'organizzazione, bensì un'Amministrazione dello Stato, ed essendo la componente fondamentale della Protezione Civile, in materia di Soccorso Tecnico Urgente non può essere coordinato da altre Amministrazioni statali, Enti od organizzazioni di volontariato.

Inoltre la sopraccitata legge 225/92, all'articolo 6 comma 1, fa un preciso distinguo di ruoli e competenze e dice che "all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono le Amministrazioni dello Stato...e vi concorrono gli Enti..."

Esistono poi protocolli d'intesa regionali fra Sale Operative del 115 e del 118, e Istruzioni Operative in seno al 118 stesso, che prevedono non solo l'allertamento del responsabile del CNSAS della Stazione locale in caso di soccorso nei luoghi sopra citati, ma anche l'immediata attivazione di altri operatori del soccorso e forze dell'Ordine.

In pratica questi protocolli esistono per dare struttura e organizzazione durante gli interventi con più soggetti presenti, e soprattutto per dare armonia nella gestione degli scenari; va da sé che una task force che opera nel completo rispetto delle leggi e delle competenze altrui, può risultare determinante per un miglior servizio al cittadino.

Creare una struttura snella e ben organizzata, presente capillarmente sul territorio che ricomprenda tutte le componenti attualmente operanti nel campo della Protezione Civile, come ad esempio il CNVVF, indicato dalla norma già come componente fondamentale, il Servizio Sanitario Nazionale, il Ministero dell'Ambiente, il Volontariato, a nostro avviso, consentirebbe all'Italia di posizionarsi non alla pari, ma al di sopra degli altri paesi, rilanciando le politiche di previsione e prevenzione nel territorio, e nel soccorso tecnico urgente a tutela delle vite umane e dei beni.

E' naturale che vanno trovate le giuste condivisioni con tutte le altre strutture coinvolte, è una sfida ardua, un rilancio che necessita di un vero accordo trasversale tra tutte le forze politiche, di rappresentanza e civili.

Mettere insieme diverse categorie di personale e di lavoratori pubblici rappresenterebbe una vera idea di riforma della Pubblica Amministrazione, ed una visione della Spending Review una volta tanto fatta non di tagli ma di miglioramenti dei servizi ai cittadini e razionalizzazione normativa, professionale ed economica per i lavoratori.

Immaginare una grande struttura che coinvolga tutte le componenti che conosciamo, potrebbe mettere insieme ed in relazione di coordinamento tutte le strutture civili dello Stato e Volontariato.

Questo rappresenta, per noi, un ambizioso progetto ed una grande sfida, una visione di futuro.

Siamo convinti che il nostro modello di Protezione Civile, se analizzato ed affrontato adeguatamente dalla politica e dal Governo, sarebbe un'idea innovativa, all'avanguardia, più giusta per rispondere alle tante richieste di aiuto che provengono dalla cittadinanza.

Il Coordinatore Regionale
VV.F. - FP CGIL
Alessandro Monari

Segreteria
FP CGIL Emilia Romagna
Alda Germani

Allegati: ordinanza TAR di Parma